



PIERINO DI SILVERIO

“ACCORDO SBAGLIATO DANNEGGIA LA SANITÀ”

Sulla manifestazione del 13 maggio interviene il segretario nazionale dell'Anao Assomed sindacato che riunisce i medici e i dirigenti sanitari



“Che un prelievo arterioso non possa sostituire quello venoso lo dice la scienza, non noi. Che al momento i controlli cui sono sottoposti i laboratori non siano equiparabili a quelli, inesistenti o quasi, cui verrebbero sottoposte le farmacie è fuori di dubbio”.

© MDV Edwards/shutterstock.com

Dottor Di Silverio perché è importante aver promosso questa mobilitazione?

L'importanza delle rivendicazioni e delle manifestazioni sta nel far comprendere ai cittadini, ai colleghi e alle istituzioni quando sorgono gravi criticità, quando i provvedimenti adottati non sono in linea con la salvaguardia delle professioni sanitarie e del sistema di cure. Restare in silenzio vorrebbe dire avallare scelte che in questo caso appaiono in contrasto con il rispetto dei ruoli e dei professionisti nonché dei cittadini.

L'istituzione della farmacia dei servizi ha sollevato una levata di scudi da parte di molti ordini professionali. Quali sono le rivendicazioni di Anao-Assomed?

Noi di Anao-Assomed semplicemente rivendichiamo ruoli e responsabilità istituzionalmente e legalmente riconosciuti. Riteniamo che i medici e i dirigenti sanitari non possano essere privati di un ruolo professionale per cui si sono formati mantenendo al contempo però la responsabilità penale e civile conseguente.

L'equivoco sul referto rilasciato anche dai farmacisti può, secondo Lei, provocare danni arrivando anche a compromettere la salute dei cittadini?

Indubbiamente produrrà attese più lunghe e

un ripetersi di prestazioni che non si riveleranno utili al sistema, al cittadino e alle liste di attesa.

Un prelievo venoso non potrà mai sostituire quello capillare, qual è la vostra posizione?

Che un prelievo arterioso non possa sostituire quello venoso lo dice la scienza, non noi. Che al momento i controlli cui sono sottoposti i laboratori non siano equiparabili a quelli, inesistenti o quasi, cui verrebbero sottoposte le farmacie è fuori di dubbio.

I biologi che lavorano nei laboratori di analisi sono sottoposti a controlli rigorosi mentre i farmacisti che effettuano test nelle farmacie no. Quali sono i rischi?

Le conseguenze potrebbero essere negative per la qualità degli esami e quindi per la prestazione resa al cittadino, peraltro in regime privato e non pubblico. Si rischia il paradosso che pago per avere una prestazione di qualità e di attendibilità inferiore a quella erogata nel pubblico peraltro che dovrei ripetere poi in un laboratorio. Insomma un accordo che reputiamo sbagliato nei modi e nei metodi oltre che nei contenuti quanto meno di dubbia interpretazione. La domanda è: non sarebbe stato più semplice e proficuo riunire gli stakeholder e cercare soluzioni a problemi per efficientare il sistema? (M. A.) ■